

## Prefazione

---

Aumentare la progressività della tassazione produce effetti positivi sul mercato del lavoro? Ha senso distinguere le politiche «attive» dalle politiche «passive» del mercato del lavoro? Chi trae vantaggio e chi è penalizzato dalla presenza di regimi di protezione dell'impiego? Perché i salari minimi vengono fissati solitamente a livelli diversi a seconda dell'età del lavoratore? Nelle unioni monetarie è meglio avere sistemi di contrattazione decentrati o centralizzati? È un bene restringere l'accesso allo stato sociale da parte degli immigrati? E in che misura i governi dovrebbero interferire con la determinazione dell'orario di lavoro?

I manuali di economia del lavoro attualmente disponibili non affrontano queste problematiche, che hanno un grande rilievo nelle scelte politiche. Nonostante i grandi passi avanti che sono stati compiuti soprattutto negli ultimi 15 anni nell'analizzare i costi e i benefici delle istituzioni del mercato del lavoro, questi libri hanno una struttura che, generalmente, confina la trattazione delle istituzioni nell'ultimo paragrafo dei vari capitoli o in un capitolo finale. Un manuale di economia del lavoro, tipicamente, inizia presentando la teoria dell'offerta di lavoro (inclusa la teoria del capitale umano), la teoria della domanda di lavoro e il funzionamento del mercato del lavoro e, solo successivamente, affronta argomenti come la fissazione dei salari e il ruolo dei sindacati, i differenziali salariali compensativi e la disoccupazione. Vengono, inoltre, fornite tipicamente poche informazioni sulle istituzioni del mercato del lavoro e sulle politiche del mercato del lavoro. Solo sporadicamente si parla di politiche del mercato del lavoro e non vi è spesso una trattazione sistematica delle istituzioni del mercato del lavoro. Quando si dedica attenzione alle istituzioni del mercato del lavoro, il riferimento è generalmente rappresentato dal contesto istituzionale degli Stati Uniti e dai mercati del lavoro concorrenziali in cui, per definizione, qualunque tipo di politica è distorsiva. La novità di questo libro risiede nel fatto che, fin dalle primissime pagine, viene posta molta enfasi, sulle istituzioni del mercato del lavoro che operano in mercati del lavoro imperfetti, cioè, in mercati nei quali non prevale un regime di concorrenza perfetta. I mercati imperfetti sono caratterizzati dalla presenza di molte istituzioni del mercato del lavoro, vale a dire, insieme di

leggi e programmi che influenzano il comportamento dei singoli lavoratori e dei datori di lavoro. Le istituzioni sono il risultato di un processo politico teso a (1) aumentare l'efficienza economica e/o (2) realizzare un certo obiettivo redistributivo. L'efficienza è ottenuta ponendo rimedio alle imperfezioni del mercato, quali l'eccessivo potere monopsonistico, le asimmetrie informative che generano i problemi di azzardo morale e di selezione avversa e le esternalità connesse con le norme sociali prevalenti o con il processo di incontro tra domanda e offerta di lavoro, così come i costi di transazione e altre frizioni che riducono la dimensione dei mercati. La redistribuzione fornisce una spiegazione razionale per l'esistenza di queste istituzioni anche quando il mercato non presenta imperfezioni. Nei mercati imperfetti la redistribuzione, a volte, può essere ottenuta anche quando si persegue l'efficienza, come nel caso di istituzioni, quali i salari minimi o i sussidi all'occupazione, che neutralizzano l'eccessivo potere monopsonistico. Nella maggior parte dei casi, tuttavia, si presenta il tradizionale trade off della teoria economica tra efficienza ed equità. In effetti, la redistribuzione generata da queste istituzioni potrebbe anche non promuovere una società più egualitaria o non rappresentare gli interessi dell'elettore mediano. È frequente che si abbiano dei fallimenti nel processo politico preposto al disegno delle istituzioni del mercato del lavoro, per esempio quando vengono rappresentati e perseguiti gli interessi di un particolare gruppo di pressione a dispetto di interessi generali o dello stesso elettore mediano.

Questo libro considera esplicitamente anche il fatto che le istituzioni, raramente, operano in modo isolato. Quindi, da un punto di vista positivo, gli effetti prodotti da ogni istituzione sul mercato del lavoro vengono studiati considerando non solo gli effetti diretti sull'occupazione, sulla disoccupazione e sui salari, ma anche gli effetti indiretti, mediati dalla presenza di altre istituzioni. Un cambiamento nella generosità dei sussidi di disoccupazione, per esempio, influenza la disoccupazione direttamente riducendo l'intensità con cui i disoccupati cercano un impiego e aumentando il salario di riserva dei disoccupati in cerca di lavoro e, indirettamente, rafforzando il potere contrattuale dei sindacati e il livello del salario di efficienza. Questo, incidentalmente, fornisce una terza giustificazione razionale per la presenza di alcune istituzioni. Molte istituzioni sono state, infatti, create per annullare o integrare gli effetti di altre istituzioni. Dei fallimenti politici possono presentarsi anche in questo contesto perché le istituzioni che sono responsabili delle distorsioni vengono riformate molto raramente. Il processo politico genera spesso catene di distorsioni per cui alcune istituzioni vengono utilizzate semplicemente per compensare gli effetti indesiderati di altre istituzioni.

Nel libro viene posta molta attenzione nel definire precisamente le singole istituzioni e nella loro misurazione lungo tutte le dimensioni rilevanti (per esempio, i requisiti per poter beneficiare delle indennità di disoccupazione, il livello delle prestazioni e la durata massima per cui possono essere fornite) perché riteniamo che descrivere esattamente il modo in cui un'istituzione opera e gli obiettivi

che persegue sia essenziale per caratterizzare gli effetti prodotti sul mercato del lavoro. Per quanto possibile, per tutti i paesi dell'area OCSE, vengono, inoltre, fornite le informazioni statistiche sull'evoluzione di queste istituzioni nel corso del tempo. Contrariamente a quanto spesso ritenuto, le istituzioni del mercato del lavoro sono soggette a frequenti riforme. Vengono, inoltre, discussi alcuni aspetti relativi alla messa in atto delle normative connesse alle istituzioni.

### **Rapporto con altri libri di testo di economia del lavoro**

Come accennato in precedenza, i manuali di economia del lavoro dedicano un capitolo o poco più al ruolo e all'effetto delle istituzioni. Borjas (2006), Kaufman e Hotchkiss (2006), Ehrenberg e Smith (2006), McConnel *et al.* (2008) sono solo alcuni esempi dei manuali comunemente utilizzati. In questi capitoli vengono trattate solo brevemente le principali distorsioni connesse con la presenza di istituzioni del mercato del lavoro e non viene esaminato il funzionamento delle istituzioni se i mercati del lavoro non sono concorrenziali.

L'analisi delle istituzioni del mercato del lavoro si trova soltanto in pochi libri specifici sull'argomento. Poiché questi libri non sono stati concepiti come manuali, solitamente non forniscono una trattazione sistematica di tutte le diverse istituzioni e non utilizzano un approccio integrato. Una parziale eccezione è rappresentata da Layard, Nickell e Jackman (2005) che, tuttavia, si limitano all'analisi della disoccupazione. Un'altra eccezione è il lavoro di Manning (2003) che offre una chiara descrizione del monopsonio in tutte le sue dimensioni. Tuttavia, a eccezione dei sindacati e dei salari minimi, le istituzioni del mercato del lavoro non sono studiate con un livello di dettaglio particolarmente elevato. Per concludere, Cahuc e Zylberberg (2004) offrono una presentazione più ampia e approfondita delle istituzioni del mercato del lavoro, ma non offrono un approccio metodologico omogeneo e il loro libro è, in ogni caso, destinato ai dottorandi.

C'è invece un'enorme letteratura economica sugli effetti prodotti dalle istituzioni, sui loro effetti sul mercato del lavoro. Questo libro non si prefigge di riprendere in modo esaustivo tutti i lavori che sono stati scritti sul tema. Ci concentreremo, invece, solo su quei risultati e su quegli aspetti che, dal nostro punto di vista, sono maggiormente rilevanti per il funzionamento effettivo dei mercati del lavoro nei moderni sistemi economici.

Non copriremo molti argomenti che sono solitamente inclusi nei manuali di economia del lavoro, quali la discriminazione e la remunerazione legata alla produttività (performance-related pay). Anche se, nel corso del testo, non mancheremo di mettere in luce le motivazioni sottostanti l'esistenza delle diverse istituzioni, non andremo nel dettaglio della political economy delle diverse istituzioni del mercato del lavoro, che è trattata approfonditamente in altri libri specializzati (Saint-Paul 2000; Persson e Tabellini 2000).

## Lettori potenziali

Questo libro vorrebbe poter raggiungere un pubblico di lettori composito, che include gli studenti universitari che frequentano i corsi di economia del lavoro (un corso obbligatorio in molti *curricula* universitari), ma anche i dottorandi che si specializzano in questo ambito di ricerca. Un altro target potenziale è rappresentato dagli economisti che operano nelle organizzazioni internazionali e negli enti governativi.

Questo libro può essere utilizzato per insegnare agli studenti universitari che seguono un corso di laurea specialistica in economia politica o in economia aziendale. Può, inoltre, essere utilizzato nelle scuole di specializzazione di business e di scienze politiche in cui vengono impartiti insegnamenti di economia delle risorse umane con un approccio economico. La descrizione delle istituzioni e le appendici tecniche rappresentano degli utili riferimenti per i corsi di dottorato di economia del lavoro e possono essere integrate con le banche dati e i programmi disponibili sulla pagina web <http://press.princeton.edu/titles/8771.html>. Infine, gli appassionati di questo ambito di ricerca possono trovare in questo manuale un utile testo di riferimento per la loro biblioteca personale.

## Prerequisiti e livello tecnico

Il livello tecnico richiesto per lo studio di questo manuale è, nel complesso, modesto. Idealmente, i lettori dovrebbero aver seguito un corso introduttivo di microeconomia, un corso di matematica e un corso introduttivo ai metodi statistici. In pratica è, tuttavia, possibile leggere il libro anche qualora questi requisiti preliminari non siano soddisfatti parzialmente o completamente. Questo è reso possibile dal fatto che il libro presenta molti esempi numerici e che molti risultati fondamentali vengono spiegati e trattati con l'ausilio delle rappresentazioni grafiche. Questo approccio viene utilizzato per presentare tutte le discussioni principali e i risultati più importanti, anche se questo va a discapito del rigore e del livello di generalità proprio dei metodi formali. I box e, soprattutto, le appendici tecniche rispondono invece a questi requisiti.

## Struttura del libro e suggerimenti per gli insegnanti

Questo libro è composto da 12 capitoli, incluso un primo capitolo introduttivo. Ogni capitolo, a eccezione del primo, si occupa di una diversa istituzione. Il capitolo introduttivo presenta la chiave di lettura e la struttura del libro ed enfatizza i rapporti esistenti fra i mercati del lavoro e i mercati del prodotto, in particolare gli effetti che il maggior grado di concorrenza nel mercato del prodotto ha sulle istituzioni del mercato del lavoro. Le istituzioni sono, quindi, discusse separa-

tamente negli 11 capitoli successivi. Ogni capitolo può essere studiato in modo indipendente dagli altri. La struttura teorica è presentata formalmente nelle appendici tecniche. Nelle appendici tecniche vi sono alcune ripetizioni, ma questo consente a ogni capitolo di essere completamente indipendente dagli altri (a eccezione dell'introduzione). Ogni capitolo può essere utilizzato come materiale didattico senza necessariamente dover coprire i capitoli precedenti.

Questa organizzazione del libro permette che l'insegnante scelga autonomamente la sequenza di istituzioni che intende trattare, anche se il corso ha un monte ore limitato. Per esempio, un corso base (che non necessita la trattazione dei modelli dinamici) sulle istituzioni che agiscono sul prezzo potrebbe coprire i capitoli 2, 3 e 4; un corso base sulle istituzioni che agiscono sulla quantità potrebbe coprire i capitoli 5, 6 e 7. I corsi più avanzati, che richiedono un certo livello di rigore formale e l'utilizzo di modelli dinamici, potrebbero concentrarsi sui capitoli 8, 9, 10, 11 e 12. I corsi più brevi potrebbero essere di tipo monografico, per esempio, un corso sulla *flexicurity* (capitoli 10, 11, 12), un corso sulle istituzioni che comprimono il salario (capitoli 2 e 3) o un corso sull'investimento in capitale umano (capitoli 8 e 9).

In tutti i capitoli, a eccezione del capitolo 7 dove ci concentriamo sulle decisioni di offerta di lavoro della famiglia, l'unità di analisi è l'individuo. Le decisioni di offerta di lavoro vengono trattate con riferimento al margine estensivo (partecipazione) in tutti i capitoli tranne che nel capitolo 4 e nel capitolo 5, dove si considera anche l'aggiustamento lungo il margine intensivo (ore di lavoro).

Ciascuno degli 11 capitoli considera una singola istituzione ed è strutturato in modo uguale a tutti gli altri. In particolare, la struttura interna dei singoli capitoli è la seguente: 1. Definizione dell'istituzione e del modo in cui viene applicata; 2. Aspetti di misurazione e fatti stilizzati circa l'istituzione (variabilità a livello internazionale ed evoluzione nel corso del tempo); 3. Le teorie (il plurale è d'obbligo perché, per ogni istituzione, possono essere applicate molteplici teorie); 4. Evidenza empirica (micro e macro); 5. Scelte politiche (trade off rilevanti e questioni relative al dettaglio specifico delle diverse istituzioni); 6. Riassunto e spiegazione fornita per la presenza dell'istituzione; 7. Letture consigliate; 8. Domande di ripasso; 9. Appendice tecnica.

### **Caratteristiche distintive**

Due caratteristiche distintive del nostro approccio sono (1) un'approfondita discussione sugli aspetti relativi alla misurazione delle istituzioni che tenta, ove possibile, di integrare gli indicatori istituzionali con informazioni sull'applicazione reale di queste norme e (2) un tentativo di offrire una spiegazione per l'esistenza di ogni istituzione, in termini di efficienza e/o proprietà distributive, individuando coloro che traggono beneficio dalla presenza di queste istituzioni e coloro che ne sono, invece, danneggiati.

Nella rassegna degli studi empirici, sono stati selezionati uno o due studi (che spesso applicano la metodologia diff-in-diff per isolare gli effetti di una particolare istituzione), che vengono discussi con un maggior livello di dettaglio in un box. Inoltre, sulla pagina web del libro <http://press.princeton.edu/titles/8771.html> sono disponibili i link allo studio originale, i dati e i programmi in formato Stata che possono essere utilizzati per replicare i risultati dello studio, verificando la loro robustezza e potenzialmente estenderli verso nuove direzioni di ricerca. Questo permette che gli studenti diventino più familiari con l'utilizzo dei dati e degli indicatori istituzionali e imparino meglio le tecniche econometriche che consentono di analizzare gli effetti di queste istituzioni.

Le letture consigliate rappresentano un naturale complemento della trattazione in quanto vengono indicati alcuni contributi fondamentali per chi vuole approfondire ogni specifica istituzione. I riferimenti bibliografici dettagliati sono forniti alla fine del volume.

Il contenuto di questo libro è stato oggetto di trattazione in vari corsi che gli autori hanno tenuto nelle rispettive università e in organizzazioni internazionali. Gli appunti delle lezioni di questi corsi hanno costituito l'ossatura iniziale dei vari capitoli mentre gli economisti professionisti e gli studenti che hanno seguito i nostri corsi hanno rappresentato un'ottima cartina di tornasole dei contenuti trattati.

## **L'edizione italiana**

L'edizione italiana ha luce a un anno di distanza dall'uscita del testo in inglese. Non è stato perciò necessario apportare variazioni importanti al testo. Il mercato del lavoro e le istituzioni italiane erano già sufficientemente coperte nell'edizione in inglese. Si sono comunque corretti alcuni errori che erano presenti nella prima edizione del libro.

## **Ringraziamenti**

La maggior parte del lavoro che ha portato alla stesura di questo libro è stata svolta mentre eravamo visiting presso the Institute for the Study of Labor (IZA) a Bonn. Siamo molto riconoscenti a Klaus Zimmermann, direttore di IZA, e a Ulrike Maurer per la loro calda ospitalità. Il Netherlands Institute for Advanced Studies (NIAS) ha offerto un ambiente piacevole e stimolante per l'editing finale di questo libro. L'Università Bocconi ha sostenuto il nostro lavoro con un finanziamento per il miglioramento della qualità dell'insegnamento. Battista Severgnini ha fornito un'instancabile assistenza alla ricerca e ci ha aiutati nella preparazione della pagina web. Andrew Glyn ha gentilmente acconsentito all'utilizzo dei dati storici relativi alle istituzioni che ha raccolto con grande pazienza e abilità.

Siamo particolarmente riconoscenti a tutti i colleghi che hanno reso disponibili i loro dataset per la pubblicazione sulla pagina web in modo da permettere agli studenti di replicare i risultati presentati nel libro. In particolare, vorremmo qui ringraziare calorosamente Orley Ashenfelter, Andrea Bassanini, Richard Blundell, Espen Bratberg, David Card, Romain Duval, Tor-Helge Holmås, Jennifer Hunt, Dean R. Hyslop, Juan Jimeno, Alan Krueger, Rafael Lalive, Ghazala Naz, David Neumark, Thomas Piketty, Cecilia Rouse, Øystein Thøgersen, Milan Vodopivec e William Wascher.

Mentre stavamo completando il libro, sono state particolarmente utili le acute osservazioni degli anonimi referees dei singoli capitoli e di tre lettori esterni dell'intero manoscritto. Per noi è stato inoltre estremamente utile avere l'occasione di tenere brevi corsi presso la Commissione Europea e l'Ufficio Internazionale del Lavoro per migliorare la parte relativa ai confronti internazionali delle istituzioni. Roberta Marcaletti ci ha aiutati abilmente nella fase finale di preparazione del libro. Siamo, inoltre, riconoscenti a Richard Baggaley, coordinatore dei libri di economia presso la Princeton University Press, per avere sostenuto calorosamente questo progetto sin dall'inizio senza mai esercitare su di noi una pressione eccessiva.

Infine questa edizione italiana del libro non sarebbe stata possibile senza il lavoro di traduzione e di rilettura competente del testo di Michela Braga. Apprezziamo moltissimo il suo contributo e le tante ore che ha dovuto sottrarre alla ricerca. Sappiamo che ha un costo opportunità molto alto essendo una promettente e originale giovane economista.